

Tra benessere e virtù

La relazione come cura dell'altro e del mondo

Between Well-Being and Virtue. The Relationship as Care for the Other and the World

Bryan Jesús Irias Alfaro

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa, Italia
bryan.iriass@hotmail.com

DOI: [10.17421/2498-9746-11-09](https://doi.org/10.17421/2498-9746-11-09)

Riassunto

L'alterità, intesa come realtà diversa dall'io, può essere considerata un concetto relativamente recente, affermatosi agli inizi del XX secolo. La novità di tale prospettiva risiede nel cambio di paradigma che sposta l'attenzione dalla centralità dell'io alla dimensione del noi, ponendo l'accento sull'atto relazionale come elemento costitutivo dell'esistenza in tutte le sue forme. Il concetto di 'relazione' implica l'interazione tra entità distinte e, a sua volta, un processo di scoperta del mondo dell'altro. Questo tipo di riflessione apre la via a un esistenzialismo di carattere ontologico, volto a comprendere il mondo come realtà esterna e distinta dall'io. Accanto a un rinnovato interesse per l'alterità, si sviluppa una riflessione sull'agire virtuoso nella relazione uomo-natura, dove la natura è concepita come ambito ontologico e assiologico di riferimento per la convivenza umana. Indagare come evolve tale relazione, e in che modo la cura dell'altro implichi la cura del mondo, rappresenta il cuore della presente indagine. Per questa ragione, è fondamentale analizzare la relazione tra l'essere umano e l'ambiente naturale riconoscendo la natura come fondamento per il benessere dell'essere umano.

Parole chiave: Ambiente, Etica, Essere umano, Benessere integrale, Natura, Relazione

Abstract

Otherness, understood as a reality distinct from the self, can be considered a relatively recent concept, emerging in the early twentieth century. The novelty of this perspective lies in a paradigm shift that moves the focus from the centrality of the self to the dimension of the "we" emphasizing the relational act as a constitutive element of existence in all its forms. The concept of "relationship" entails interaction between distinct entities and, consequently, a process of discovery of the other's world. This line of thought opens the way to an ontological existentialism, oriented toward understanding the world as an external reality separate from the self. In parallel at the renewed

interest in otherness, a reflection on virtuous action within the human–nature relationship has developed, wherein nature is conceived as both an ontological and axiological framework for human coexistence. Investigating how this relationship evolves—and how caring for others inherently involves caring for the world—constitutes the core of this inquiry. For this reason, it is essential to analyze the relationship between human beings and the natural environment, recognizing nature as a foundational element for human well-being.

Keywords: *Environment, Ethics, Human being, Integral well-being, Nature, Relationship*

INDICE

1 L' altro e il mondo	96
2 Relazione come cura e responsabilità	98
3 Benessere relativo, un malessere della terra	99
4 L'etica ambientale come virtù umana	102
5 Essere parte del Tutto	104
6 Alcune considerazioni finali	105

1 L' ALTRO E IL MONDO

Il concetto di 'relazione' denota l'interazione tra entità distinte e, nel caso dell'essere umano, questa interazione comporta il riconoscimento dell'altro come alterità, che implica un processo di scoperta e di autorivelazione. Comprendere come si struttura tale relazione, e in che modo la cura dell'altro coinvolga anche la cura del mondo, rappresenta il cuore della presente indagine. Per questa ragione, è necessario analizzare la relazione tra l'essere umano e l'ambiente naturale.

L'essere umano tende a ricercare uno 'stile di vita buono', volto alla realizzazione del proprio benessere personale¹. Tuttavia, l'interesse dell'indagine attuale non si concentra tanto sul significato dei termini 'benessere' e 'stile di vita buono' ma sulla relazione che si instaura tra l'essere umano e la natura: una relazione che esige una visione del mondo coerente e consapevole.

Risulta fondamentale, ai fini di questa ricerca, distinguere tra natura (*nature*) e ambiente (*environment*), dove l'ambiente è inteso come quella realtà modificata dall'intervento umano, mentre la natura è concepita come un processo autonomo² con una propria dinamica interna. Questo processo può essere facilitato o compromesso dall'azione antropica che, all'interno della relazione uomo-natura, assume una valenza etico-responsabile. Detto ciò, l'ambiente non può

¹Cfr. F. GUMA, *Benessere: una questione morale*, Le Monnier Università, Milano 2020, p. 5.

²Cfr. D. JAMESON, *Ethics and the Environment: An Introduction*, Cambridge University Press, Cambridge 2008, p. 2.

essere ridotto a meri luoghi o spazi, in quanto rappresenta il punto d'incontro tra il naturale e l'artificiale.

Nella Spagna dell'inizio del Novecento, José Ortega y Gasset affermava che la vita dell'io era intrinsecamente legata alla relazione con il mondo. Per Ortega, infatti, l'io è tale solo se è capace di convivere con il mondo in cui abita, ossia, con la propria *circostanza*³. Da una prospettiva esistenziale-relazionale, comprendere chi è l'io significa analizzarne il modo di essere-nel-mondo e la maniera in cui convive con ciò che lo circonda⁴, giacché, una relazione equilibrata con la natura implica consapevolezza e responsabilità, elementi centrali per una vita sostenibile.

Uno stile di vita sostenibile, da questa prospettiva relazionale, deve perseguire due obiettivi fondamentali: innanzitutto che il proprio impatto non danneggi la natura abitata; in secondo luogo, consentire il fiorire integrale della realtà umana e non umana⁵. La scelta di adottare uno stile di vita sostenibile si configura come una scelta etica, che evidenzia come il fulcro della sostenibilità non sia semplicemente evitare il degrado ambientale, bensì rendere la vita umana compatibile con i modelli di vita futuri.

Questa 'relazione di sostenibilità' è frutto di una consapevolezza etica da parte dell'essere umano che riconosce il proprio ruolo nei confronti del pianeta. Da questa consapevolezza nasce un'etica ambientale e relazionale, che non si fonda su una gerarchia tra esseri razionali, animali e vegetali, bensì su una distinzione di responsabilità etica⁶.

Tale consapevolezza genera una relazione di interdipendenza tra l'uomo e la natura, instaurando un equilibrio fondato sulla convivenza, in cui il benessere umano è inseparabile dal benessere della Terra⁷. Ne consegue che ogni azione umana ha un impatto diretto sulla salute del pianeta, rendendo evidente l'interdipendenza tra le due realtà. Per questo motivo, l'essere umano è chiamato a prendersi cura di sé, dell'altro e del suo mondo; poiché il modo in cui l'uomo si relaziona al mondo, infatti, rivela anche il modo in cui *abita* e *convive* col mondo stesso.

³Cfr. J. ORTEGA Y GASSET, *Meditaciones del Quijote*, in *Obras completas. Tomo I (1902/1915)*, Fundación José Ortega y Gasset-Taurus, Madrid 2004, p. 757.

⁴Cfr. M. T. RUSSO, 'Addomesticamento' dello spazio versus spaesamento: una riflessione etica sull'abitare come esigenza della condizione vulnerabile, «Teoria (Pisa, Italy)», 43/1 (2023), p. 188.

⁵Cfr. D. SCHERER, *The Ethics of Sustainable Resources*, in *Environmental Ethics. An Anthology*, ed. by A. Light, H. Rolston III, Blackwell, Oxford 2003, p. 334.

⁶Cfr. P. W. TAYLOR, *The Ethics of Respect for Nature*, in *Environmental Ethics. An Anthology*, cit., p. 76.

⁷Ivi, pp. 77-78.

2 RELAZIONE COME CURA E RESPONSABILITÀ

La cura del mondo e dell'alterità implica l'esigenza di un'etica integrale orientata non solo ed esclusivamente al benessere umano, ma anche a quello della natura e di ciò che è naturale⁸. Da tale prospettiva, il benessere etico-ambientale non riguarda soltanto il presente, ma soprattutto il futuro, poiché considera i bisogni attuali con un senso di responsabilità intergenerazionale. In questa maniera si configura un'etica della relazione, che si attua nella custodia del mondo⁹ e nella cura dell'alterità.

Tuttavia in questa relazione di cura possono manifestarsi, da parte dell'essere umano, comportamenti che ostacolano l'armonia relazionale con la natura e l'ambiente. Tra questi, si annoverano l'individualismo, l'irresponsabilità dell'agire, e la mancanza di rispetto per i luoghi e l'ecosistema in cui si vive. Tali comportamenti si radicano nel contesto socio-economico, politico e tecnologico in cui l'essere umano agisce¹⁰, e possono dar luogo a vizi ambientali che compromettono la 'salute' dell'ambiente relazionale¹¹.

I vizi sono sintomi di un'incapacità relazionale che coinvolge non solo il rapporto con la natura, ma anche con la società e con se stessi. Esempi emblematici sono il consumo eccessivo di alcolici e cibo¹², e l'accumulo di beni superflui: desideri incontrollati che oltrepassano la sfera personale e sociale, impattando in maniera significativa sulla natura. Ciò avviene attraverso processi di iperproduzione che generano enormi sprechi alimentari¹³, sovraccaricando i sistemi agricoli e compromettendo la fertilità del suolo.

Questa visione distorta della natura, ovvero, quella in cui il volere e il potere umani ostacolano i processi naturali, rivela una profonda mancanza di autocontrollo, in cui la soddisfazione dei desideri conduce alla trasformazione radicale degli ecosistemi. In questo contesto si inserisce la crescita incontrollata degli allevamenti intensivi (*factory farming*) dei primi decenni del XX secolo¹⁴, dove è evidente la sofferenza animale. A ciò si aggiunge la trasformazione industriale dei campi di frutta e ortaggi in serre, che riduce drasticamente la capacità di ri-

⁸Cfr. R. SANDLER, *Environmental Ethics: Theory in Practice*, Oxford University Press, Oxford-New York 2018, p. 419.

⁹Cfr. FRANCESCO, *Litterae Encyclicae Laudato si'*, (24 maii 2015), AAS 107 (2015), pp. 847-945.

¹⁰Cfr. H. JONAS, *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, a cura di P. P. Portinaro, Einaudi, Torino 2009³.

¹¹Cfr. P. CAFARO, *Gluttony, Arrogance, Greed, and Apathy: An Exploration of Environmental Vice*, in *Environmental Virtue Ethics*, ed. by R. Sandler, C. Philip, Rowman & Littlefield, Lanham (MD) 2005, p. 137.

¹²Cfr. A. FABRIS, *Etica delle Relazioni Alimentari*, Springer, Cham 2024, p. 71.

¹³Cfr. F. GUMA, *Benessere: una questione morale*, cit., p. 46.

¹⁴B. ROLLIN, B. DE MORI, *Gli altri animali. Scienza ed etica di fronte al benessere animale*, Mimesis, Milano-Udine 2019, p. 108.

generazione biologica dovuta alla saturazione e la contaminazione del suolo e del manto acquifero causato dagli agrochimici. Inoltre la sovrapproduzione alimentare contribuisce all'aumento delle emissioni di CO₂¹⁵, ostacolando lo sviluppo di economie rurali sostenibili e promuovendo un consumo alimentare insostenibile.

Da una visione integrale che intende analizzare la realtà nella sua totalità, si può affermare che l'essere umano, nella ricerca del proprio benessere, tende a considerare la natura come una risorsa da cui può attingere ciò che è utile unicamente per sé. Clare Palmer denuncia questo atteggiamento riduzionista, evidenziando come la natura sia spesso concepita in termini strumentali¹⁶ per un solo fine: il cosiddetto progresso umano.

Il problema fondamentale non risiede nella ricerca del benessere in sé, bensì nell'inseguire a ogni costo un presunto progresso, senza considerare le conseguenze ambientali e sociali che tale impostazione comporta. Secondo Cafaro, il fiorire dell'essere umano deve procedere di pari passo con quello degli ambienti che egli abita, perché il benessere umano dipende in modo diretto dalla salute della natura. In altre parole, il progresso e il pieno sviluppo dell'umanità risultano inscindibili dall'integrità ecologica dei contesti naturali:

A basic human flourishing depends on a healthy environment [...] Full human flourishing depends on a varied and stimulating environment, including accessible wild areas that preserve the native flora and fauna¹⁷.

3 BENESSERE RELATIVO, UN MALESSERE DELLA TERRA

A questo punto è necessario fare un passo importante nella nostra indagine ed esaminare cosa sia il bene rispetto all'azione relazionale in cui l'essere umano sviluppa la propria vita. Per questo motivo, ritengo importante prendere in considerazione la definizione di Antonio Rosmini riguardo al bene morale. Per il sacerdote e filosofo italiano, il bene è ciò che può essere percepito dall'intelletto e, dunque, è oggetto della ragione, in quanto si manifesta a essa come 'fenomeno' che può essere conosciuto. Secondo il pensatore italiano, la percezione del bene avviene come atto della ragione che deve individuare ciò che è *bene in sé* e non soltanto un bene relativo ad altro o allo stesso soggetto conoscente. Infatti, Rosmini afferma che il bene consiste «in ciò che è conveniente all'ordine intrinseco di ogni natura»¹⁸, lasciando da parte ciò che potrebbe essere un bene relativo alla sola natura dell'essere umano.

¹⁵Cfr. R. C. ILEA, *Intensive Livestock Farming: Global Trends, Increased Environmental Concerns, and Ethical Solutions*, «Journal of Agricultural and Environmental Ethics», 22 (2009), p. 162.

¹⁶Cfr. C. PALMER, *An Overview of Environmental Ethics*, in *Environmental Ethics: An Anthology*, cit., p. 16.

¹⁷P. CAFARO, *Gluttony, Arrogance, Greed, and Apathy*, cit., p. 138.

¹⁸A. ROSMINI, *Principi della Scienza morale*, a cura di E. Pignoli, La Scuola, Brescia 1970², p. 64.

La visione rosminiana può essere d'aiuto poiché si presenta quasi come un commento al testo aristotelico dell'*Etica Nicomachea*, in cui il Filosofo afferma: «Ogni arte e ogni indagine, come pure ogni azione (*praxis*) e scelta, a quanto si crede, persegue un qualche bene, e per questo il bene è stato definito in modo appropriato come ciò cui tutto tende»¹⁹. Tenendo presenti entrambe le definizioni di bene, si può asserire che il bene può essere conosciuto dall'essere umano per mezzo della ragione, ed è grazie a essa che l'essere umano, in quanto animale senziente²⁰, come afferma Xavier Zubiri, può agire bene soltanto se guidato dalla ragione stessa.

In relazione al concetto di *bene*, assume particolare rilevanza quello di *benessere* (*well-being*), centrale in questo studio. Francesca Guma, infatti, parte dalla nozione di *buono*, affermando che esso rappresenta uno stato o un agire morale corretto. La studiosa distingue inoltre tra *buono* e *buono per*, sostenendo che il primo deva essere inteso in senso morale, in quanto riferito al bene in sé, mentre il secondo ha una valenza strumentale o relativa, ed è valutabile secondo parametri esterni al concetto stesso. In effetti, affinché un agire possa dirsi morale, esso deve essere buono: poiché il buono o il bene è un atto della ragione, anche l'azione dell'essere umano, affinché sia morale, deve essere guidata dalla ragione, che tende a perseguire il bene in sé e non semplicemente un bene particolare o individuale.

Le azioni dell'essere umano, in quanto morali, necessitano di formazione e educazione, affinché l'agire diventi un agire buono e, dunque, un *habitus*²¹. Le virtù ambientali non sono innate, ma devono essere formate nell'animo umano perché possano diventare uno stato abituale (*hexis*) radicato nella natura umana²². Per Aristotele, infatti, nessuna virtù è innata nella natura umana, vi è il bisogno di formare nella natura una abitudine che porti a un qualche bene: «[...] la virtù morale (*ethike*) deriva dall'abitudine (*ethos*) di cui ha tratto anche il nome con una piccola modificazione del termine *ethos*. A partire da ciò è anche chiaro che nessuna virtù morale nasce in noi per natura»²³.

Per il Filosofo, non è sufficiente conoscere il bene: esso dev'essere messo in atto da chi lo conosce. Infatti, per agire in modo virtuoso è necessaria l'esperienza e, dunque, un'educazione che orienti verso ciò che è buono, poiché l'uomo possiede la potenzialità di agire virtuosamente²⁴. L'agire virtuoso dell'essere umano

¹⁹ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, a cura di C. Natali, Laterza, Roma-Bari 1999¹⁴, 1094a, 1-5.

²⁰Cfr. X. ZUBIRI, *Inteligencia Sentiente*, Alianza, Madrid 1980, pp. 255-256.

²¹Cfr. P. CAFARO, *Thoreau, Leopold, and Carson: Toward an Environmental Virtue Ethics*, in *Environmental Virtue Ethics*, cit., p. 31.

²²Cfr. A. O. RORTY, *Aristotle on the Metaphysical Status of "Pathe"*, «The Review of Metaphysics», 37/3 (1984), p. 535.

²³ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, cit., 1103a, 15-20.

²⁴Ivi, 1003a, 25.

ha bisogno di un insegnamento che proviene inizialmente dall'esterno e che poi deve essere interiorizzato nell'animo umano fino a diventare nella persona una seconda natura.

Interessante, a tal proposito, è l'osservazione di Flavia Farina, secondo la quale, per Aristotele, ciò che l'essere umano sente non è né da elogiare né da biasimare²⁵, poiché, le passioni appartengono a ciò che l'anima subisce, e dunque non dipendono direttamente dall'agente morale. Per questo motivo, si può giudicare solo il modo in cui l'essere umano agisce e non le passioni in sé²⁶.

Aspirare a una disposizione interiore che conduca a un bene non solo individuale, ma anche comunitario e ambientale, permette all'agire umano di diventare davvero virtuoso nella ricerca di un benessere che va oltre la sola dimensione soggettiva e i principi normativi:

The environmentally virtuous person –precisely because of his or her virtue– will be disposed both to recognize the right thing and to do it for the right reasons. However, there is more to how one ought to be in the world than the rules, principles, or guidelines of moral action²⁷.

È necessario che l'essere umano educi se stesso a un agire sostenibile, fondato su un'etica della virtù ambientale capace di incidere concretamente sul comportamento individuale e sociale. Solo una tale prospettiva può aprire nuovi orizzonti, permettendo che il fiorire e il progresso avvengano in modo integrale e sostenibile²⁸.

Lo sviluppo umano ha bisogno dell'ambiente affinché si possa sviluppare una relazione autentica tra l'essere umano e il mondo naturale. Per questo motivo, la sola virtù non è sufficiente per il fiorire umano²⁹: vi è il bisogno di una corretta relazione etica poiché, come afferma Cafaro, il fiorire umano dipende da un corretto rapporto con la natura:

In defending wild nature and asserting its intrinsic value, environmentalist are necessarily proscriptive. Yet the writings of the great naturalists, and our own experiences, tell a story of joyful interrelation with nature. Just as classical virtue ethics provided strong self-interested reasons for treating others with respect –reasons based on a person's concern for his own virtue and flourishing– so an environmental virtue ethics can provide strong grounds for environmental protection. Above all, it can move us beyond our initial ethical response to environmental destruction contri-

²⁵Cfr. F. FARINA, *La virtù come disposizione a patire. Aristotele sulle passioni a partire da EN II 4*, «Forum. Supplement to Acta Philosophica», 7 (2021), p. 43.

²⁶Cfr. ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, cit., 1105b28–1106a5.

²⁷R. SANDLER, *Introduction to Environmental Virtue Ethics*, cit., p. 6.

²⁸Cfr. K. J. WARREN, J. CHENEY, *Ecological Feminism and Ecosystem Ecology*, in *Environmental Ethics. An Anthology*, cit., pp. 294–305.

²⁹Cfr. R. SANDLER, *A Virtue Ethics Perspective on Genetically Modified Crops*, in *Environmental Virtue Ethics*, cit., p. 217.

te –self-abnegation– and toward a more positive, sustainable position of respectful dwelling in nature³⁰.

La cura dell'ambiente deve essere motivata dalla ricerca di un bene che va al di là dell'interesse individuale e il suo interesse principale non dovrebbe derivare da una preoccupazione unicamente teorica, bensì da un'esigenza etica e concreta. Per questo motivo, l'essere umano è chiamato a cercare soluzioni sostenibili che garantiscano un futuro non solo alle generazioni future anche alla natura in generale³¹.

Il benessere, inteso come virtù orientata al bene, mira a un fine condiviso da tutti e non a un bene arbitrario. Alasdair MacIntyre afferma che la natura dell'essere umano tende a un fine specifico, in cui il bene è definito in base alle proprie caratteristiche³². La virtù è una qualità che si acquisisce nel tempo e che consente all'individuo di raggiungere i valori interni alla pratica che svolge; la pratica della virtù, dunque, è in sé un esercizio continuo, e il fine perseguito rivela il tipo di virtù a cui si tende. È in questo processo che si manifesta l'essere umano eccellente, come colui che orienta ogni sua azione verso un bene che va oltre la singola realtà e che cerca il bene della realtà tutta.

4 L'ETICA AMBIENTALE COME VIRTÙ UMANA

Le azioni e le relazioni dell'essere umano si manifestano nella realtà concreta in cui questi vive. In effetti, l'azione nella realtà umana non è qualcosa di astratto: essa è già una relazione. Agire è *inter-agire*³³, ogni azione risponde all'agire di un atto, rendendo il soggetto responsabile del proprio modo di relazionarsi. Per questo motivo, l'etica è indissolubilmente connessa alla realtà umana³⁴, in quanto è il soggetto stesso a essere responsabile del proprio agire.

In questa realtà relazionale, l'etica, si configura come il percorso che guida l'essere umano verso uno sviluppo integrale (*integral flourishing*) all'interno delle circostanze che vive, superando la mera dimensione del dovere morale e dell'ambito privato, per aprirsi all'etica della virtù ambientale che si inserisce pienamente nel tessuto delle relazioni interpersonali.

Per questo motivo, è necessario proporre un'etica delle virtù ambientali che conduca verso una vera e propria convivenza sostenibile tra l'essere umano e la natura, fondata sulla praticità dell'agire quotidiano. L'obiettivo di un'etica ambientale è che la relazione stessa diventi virtuosa, mettendo in connessione l'es-

³⁰P. CAFARO, *Thoreau, Leopold, and Carson: Toward an Environmental Virtue Ethics*, cit., p. 32.

³¹Cfr. D. JAMIESON, *Ethics and the Environment: An Introduction*, cit., p. 23.

³²Cfr. A. MACINTYRE, *Dopo la virtù. Saggio di teoria morale*, cit., p. 189.

³³A. FABRIS, *Premessa*, in *Etiche applicate: una guida*, a cura di A. Fabris, Carocci, Roma 2018, p. 12.

³⁴F. MIANO, *Etica e persona*, in *Etiche applicate: una guida*, cit., Carocci, Roma 2018, p. 111.

sere con il fare, in modo che la relazione si trasformi in un agire concreto che prende forma nella vita naturale stessa:

An adequate ethical theory must provide an ethic of character [...]. Environmental ethics is simply ethics as it pertains to human-environment interactions and relationships. So an adequate environmental ethic likewise requires not only an ethic of action [...] but also an ethic of character one that provides guidance on what attitudes and dispositions we ought and ought not to have regarding the environment³⁵.

Dalla proposta di Ronald Sandler appare evidente che uno dei compiti fondamentali dell'etica ambientale sia quello di formare, nella relazione uomo-natura, una disposizione caratteriale che consenta all'uomo di affrontare tale rapporto da una prospettiva autenticamente sostenibile. Le azioni dell'essere umano e le loro conseguenze, se vogliono essere sostenibili, non devono essere riferite unicamente al presente, perchè l'essere umano non è solo presente, ma anche passato e, soprattutto, futuro. L'agire umano coinvolge in modo diretto il futuro della convivenza tra uomo e natura, pertanto, la responsabilità morale deve essere intesa come una responsabilità verso la convivenza futura:

La responsabilità è chiamata ora a superare il riferimento quasi esclusivo alla prosimità e contemporaneità delle relazioni interpersonali per far emergere l'interesse morale per la conservazione della natura [...] proprio per questi motivi, la responsabilità non può mai essere tutta interamente riferita al presente³⁶.

L'agire etico deve riconoscere il valore intrinseco della natura, escludendone ogni forma di strumentalizzazione all'interno della natura stessa³⁷. Il valore oggettivo della natura, infatti, precede qualsiasi valore strumentale che l'uomo voglia attribuirle³⁸. Dale Jamieson afferma, infatti, che il valore intrinseco rappresenta il nucleo centrale dell'etica ambientale e della relazione uomo-natura: «Intrinsic value is the “gold standard” of morality. Just as gold is what is of ultimate monetary value, so what is of intrinsic value is what is of ultimate moral value»³⁹. La natura, afferma Jamieson, non è un mezzo per raggiungere un fine, ma è fine in sé, giacché, essa è un oggetto di valore morale e primordialmente vitale⁴⁰. Oltre al suo valore intrinseco, la natura possiede un valore inerente che dipende da se stessa. Questo tipo di valore è autonomo rispetto ad altri e, proprio per questo, non esclude la possibilità di relazioni e connessioni con altre realtà.

Il benessere e il fiorire dell'essere umano dipendono, secondo Arne Naess, dal riconoscimento del valore intrinseco della natura. Il fiorire di questa relazione si

³⁵R. SANDLER, *Introduction to Environmental Virtue Ethics*, cit., p. 2.

³⁶F. MIANO, *Etica e persona*, cit., p. 113.

³⁷Cfr. L. VALERA, *Etica e Ambiente*, in *Etiche applicate: una guida*, cit., p. 246.

³⁸Cfr. C. PALMER, *An Overview of Environmental Ethics*, cit., p. 17.

³⁹D. JAMIESON, *Ethics and the Environment: An Introduction*, cit., p. 69.

⁴⁰Ivi, p. 70.

fonda, dunque, su un equilibrio che si mantiene attraverso la libertà interdipendente delle diverse forme di vita che coesistono nello stesso ambiente. Il valore intrinseco di ogni essere vivente, afferma Naess, risiede nella vita che esso possiede e nel ruolo che svolge all'interno del ciclo della vita stessa:

They have [primitive species of plants and animals] value in themselves and are not merely steps toward the so-called higher or rational life forms. The second principle presupposes that life itself, as a process over evolutionary time, implies an increase of diversity and richness⁴¹.

5 ESSERE PARTE DEL TUTTO

Per il filosofo norvegese, dal punto di vista della natura, oltre al valore intrinseco il tempo evolutivo della natura comporta un aumento della diversità e della ricchezza all'interno del ciclo della vita. Tale processo rappresenta una ricchezza che non appartiene all'essere umano e che, pertanto, questi non ha il diritto di compromettere, neppure in minima parte.

La consapevolezza dei processi evolutivi evidenzia la relazionalità che intercorre tra le diverse realtà, sottolineando il coinvolgimento dell'essere umano con il tutto che è la Natura. Tale coscienza consente all'uomo di inserirsi all'interno della 'piramide della terra', in cui al vertice colloca ciò che accomuna ogni forma vivente: la vita⁴², e solo successivamente, in questa piramide, l'essere umano viene riconosciuto come parte integrante del mondo naturale⁴³.

Essere parte di una realtà che non è stata creata dall'essere umano, ma alla quale egli appartiene, implica il riconoscimento di un principio di reciprocità come fondamento di entrambe le realtà, e tale principio è la relazione. Essere in relazione significa aprirsi all'alterità e rispettarne la novità; per questo motivo, è necessario che alla base di tale relazione vi sia un'etica che orienti il con-vivere tra l'esistenza umana e quella della Natura verso un equilibrio rinnovato.

La funzione dell'etica in questo con-vivere è quella di coltivare, nella coscienza umana, un senso di responsabilità ecologica orientato al futuro, in cui l'essere umano è chiamato a vivere e a convivere coinvolgendo tanto la realtà presente quanto quella futura⁴⁴. In questo contesto, l'etica della Terra assume un ruolo formativo e normativo, come evidenziato da Sandler con il concetto di 'Environ-

⁴¹A. NAESS, *The Shallow and the Deep, Long-Range Ecology Movement. A Summary*, «Inquiry», 16 (1973), pp. 95-100.

⁴²Cfr. A. NAESS, *Ecology, Community and Lifestyle: Outline of an Ecosophy*, trans. and ed. by D. Rothenberg Cambridge University Press, Cambridge 1989, p. 30.

⁴³Cfr. A. LEOPOLD, *The Land Ethic*, in *Environmental Ethics. An Anthology*, cit., p. 42.

⁴⁴Ivi, p. 45.

mental Virtue Ethics', che definisce le norme etiche atte a regolare il rapporto tra l'essere umano e la natura⁴⁵.

La sostenibilità ambientale, intesa come convivenza sostenibile, è frutto di pratiche etiche integrali che tengono conto della complessità del contesto relazionale. Poiché la sostenibilità, afferma Scherer, è un'etica che promuove il benessere umano e, nel farlo, contribuisce alla formazione di norme sociali, comunitarie e individuali fondate su una prospettiva di convivenza futura:

An ethic of sustainability is an ethic [...] Since ethics has something to do with advocacy grounded in the distinction of right from wrong, ethical discussion often focuses on advocacy rather than on understanding the place of ethics in human life⁴⁶.

Le virtù che l'essere umano deve sviluppare nei confronti della natura devono essere intese come qualità morali che permettono una convivenza orientata al *vivere bene*⁴⁷, poichè il soggetto virtuoso agisce e si relaziona con la realtà in uno stato d'animo positivo, evitando eccessi e vizi che renderebbero insostenibile la vita stessa⁴⁸. I vizi, in ambito ambientale, rappresentano una carenza di responsabilità nei confronti della natura pertanto, la pratica etica deve orientare l'agire umano verso comportamenti coerenti con una convivenza sostenibile, affinché siano le azioni stesse a contribuire alla costruzione di valori etici condivisi e duraturi.

6 ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

L'attualità che vive l'essere umano è dominata dalla fretta, dalla velocità e dal desiderio di vivere in modo immediato. Nella modernità, infatti, si tende a credere che vivere in maniera ottimale significhi consumare il tempo rapidamente, trascurando il ritmo naturale della vita e alterando, di conseguenza, il proprio modo di esistere. Per questo motivo, ritengo che la ricerca del benessere nella vita umana deva essere accompagnata da un ritmo di vita naturale, in quanto i processi naturali necessitano di tempo. Il benessere, o quantomeno l'idea di benessere, deve convenire con il ritmo stesso della natura⁴⁹, dal momento che, da una prospettiva etico-ambientale, esso è integrale. È necessario, dunque, costruire un'etica integrale, capace di abbracciare e comprendere tanto le azioni quanto la realtà stessa dell'essere umano nel mondo e nell'ambiente culturale in cui egli vive.

⁴⁵Cfr. R. SANDLER, *Introduction to Environmental Virtue Ethics*, cit., p. 1.

⁴⁶D. SCHERER, *The Ethics of Sustainable Resources*, cit., p. 351.

⁴⁷Cfr. A. MACINTYRE, *Dopo la virtù. Saggio di teoria morale*, a cura di M. D'Avenia, Armando Editore, Roma 2007², p. 190.

⁴⁸Cfr. P. CAFARO, *Gluttony, Arrogance, Greed, and Apathy*, cit., p. 135.

⁴⁹Cfr. H. ROLSTON, *Environmental Virtue Ethics: Half the Truth but Dangerous as a Whole*, in *Environmental Virtue Ethics*, cit., p. 61.

La decisione morale, frutto del ragionamento, sarà tanto più sostenibile quanto più sarà radicata nella capacità dell'essere umano di *sentire* la 'connessione' con la Natura. Da questo sentire profondo deve nascere un agire eticamente fondato, poiché la natura, in quanto tale, non possiede una norma morale da seguire⁵⁰; essa obbedisce al proprio ritmo e al proprio processo evolutivo.

La natura segue processi evolutivi – mai involutivi né autodistruttivi. Sono le azioni e le scelte dell'essere umano a danneggiare l'ambiente e il mondo naturale. È dunque compito dell'etica ambientale riordinare le priorità della convivenza vitale, promuovendo scelte che aprano uno spazio concreto al futuro delle prossime generazioni.

Il fiorire dell'essere umano è il risultato di un rapporto armonioso col mondo, e tale relazione si arricchisce attraverso l'etica ambientale che apre nuove dimensioni nel convivere umano, in quanto orienta le azioni e le scelte individuali al rispetto di ogni forma di vita presente sulla Terra⁵¹. La relazione ambientale – che comprende la cura dell'ambiente e della biodiversità con cui l'essere umano convive – migliora quando è guidata da un'etica che promuove uno stile di vita sostenibile, rendendo gli ambienti in cui l'essere umano vive più salutar⁵².

Perché l'etica ambientale sia effettivamente sostenibile, essa deve entrare nella quotidianità dell'essere umano mostrandogli le criticità del modo in cui egli si relaziona con l'ambiente. Solo a partire da questa consapevolezza sarà possibile parlare di un'autentica etica ambientale e sostenibile, intesa come cura dell'altro e dell'ambiente.

© 2025 Bryan Jesús Irias Alfaro & Forum. Supplement to Acta Philosophica



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](#).

[Testo completo della licenza](#)

⁵⁰Cfr. P. W. TAYLOR, *The Ethics of Respect for Nature*, cit., p. 74.

⁵¹Cfr. H. ROLSTON III, *Environmental Virtue Ethics: Half the Truth but Dangerous as a Whole*, cit., p. 71.

⁵²Ivi, p. 75.